

AZIENDE. Avrà una ulteriore coda il rinnovo dei vertici dell'azienda mobilità e trasporti

Amt, c'è il nuovo cda Ma resta «sub judice»

L'assemblea dei soci, cioè il Comune, nomina i cinque consiglieri anche se chiede al ministero un parere sulla compatibilità di due

Enrico Giardini

Via libera al nuovo consiglio di amministrazione e al nuovo collegio sindacale dell'Amt. Che però resta «sub judice», cioè in attesa di un parere del ministero degli Interni, richiesto dal Comune, sulla compatibilità di due membri del cda (in base a un decreto sulle autonomie locali in vigore dal 27 ottobre) a rivestire la nuova carica. Cioè il futuro presidente Germano Zanella (che dovrà essere eletto nella prima riunione del nuovo cda) e il consigliere Riccardo Delfanti.

Nella sede dell'Azienda mobilità e trasporti (che sta gestendo la gara per il filobus), in via Torbido, convocata dal cda uscente presieduto da Massimo Mariotti, si è svolta l'assemblea dei soci — socio unico di Amt è il Comune — presente l'assessore alle aziende Enrico Toffali. L'assemblea ha deliberato la presa in carica del nuovo cda, in base alle indicazioni del sindaco. Se il ministero dovesse però ritenere incompatibili le nuove cariche, il cda potrebbe essere revocato e se ne dovrebbe fare un altro.

I CONSIGLIERI nominati ieri sono appunto Zanella, del Pdl ex An, Francesco Barini, Pdl ex Forza Italia, Carla Sarzi, della Lega, e Giuseppe Canestrari, di area Tosi, (questi ultimi due presenti anche nel cda uscente) e quindi lo stesso Riccardo Delfanti, del Pd, l'unico in quota all'opposizione. Gli uscenti non confermati, e presenti all'assemblea, oltre a Mariotti, Pdl Destra sociale, sono Bruno Frustoli, di Fi, e Lorenzo Dalai, del Pd. Il nuovo collegio sindacale sarà formato da Graziano Adami, Pdl ex An, Marco Bovo, dell'Udc, e da Alberto Mion, del Pd.

«Abbiamo nominato il nuovo cda e il collegio sindacale», commenta Toffali dopo l'assemblea, «e preso atto dell'analisi economico-finanziaria dell'azienda al 30 settembre 2009, ma abbiamo anche messo a verbale che il Comune richiede al ministero degli Interni, comparto autonomie locali, un parere sulla compatibilità



Toffali, Mariotti, in piedi con Dalai, e Sarzi all'assemblea. FOTOFOTO MARCHIORI

Il direttore Zaninelli

«Sui costi di Atv, dal Pd solo attacchi strumentali»

«Durante la mia gestione, gli ultimi tre anni, Atv ha sempre chiuso il bilancio in attivo, nonostante la grave crisi che riguarda tutto il settore del trasporto pubblico, e i costi aziendali relativi alla dirigenza non sono cambiati: i dirigenti sono 7, con un rapporto sul totale dei dipendenti di uno a 120». Lo dice in una nota il direttore generale di Atv Stefano Zaninelli, replicando a quanto affermato dai consiglieri comunali del Pd Stefania Sartori, Roberto Uboldi e Giancarlo Montagnoli. Secondo cui il raddoppio dei direttori di Atv e la mancata integrazione amministrativa fra Amt e Aptv sono costati 580.000 euro, di cui 400.000 all'anno l'integrazione mancata e 180.000 all'anno l'incarico a Zaninelli. «A conferma che rispetto alla gestione dell'epoca Zanotto i costi in Atv non sono aumentati, ma anzi diminuiti», aggiunge, «ricordo che l'allora presidente, grazie a un escamotage del centrosinistra, percepiva lo stesso compenso — cioè 120.000 euro in più del dovuto;

quello del presidente era di 60.000 — del direttore: questo sì un vero «schiavo alle famiglie», anomalia che con il mio insediamento è stata riportata alla normalità». Zaninelli (Lega) ricorda i dati «a quegli esponenti del Pd come i consiglieri Montagnoli, Sartori e Uboldi all'epoca assessori che, dimenticando volutamente le cifre negative della loro passata gestione, sperano di farle dimenticare con polemiche sui compensi dell'attuale dirigenza aziendale». Inoltre «anche il consigliere provinciale Campagnari, prima di parlare d'altri, dovrebbe chiedersi se all'incarico di direttore del Parco delle Dolomiti Bellunesi e poi quello di dirigente del settore ecologia del Comune di Verona sia approdato per concorso o per nomina politica della sua parte». Conclude Zaninelli: «È falso poi ciò che dice Uboldi: la cifra di 580 mila euro non è quella reale ma quella prevista dal piano industriale di Atv approvato dalla giunta Zanotto, di cui lui era assessore. È evidente il carattere politicamente strumentale di questi attacchi».

Mariotti

L'ADDIO. «Sotto la mia presidenza Amt ha quasi raddoppiato il suo fatturato e si avvia a chiudere il Bilancio 2010 con circa 300mila euro di attivo», dice Mariotti, presidente uscente. Che su presunti giochi politici sull'assemblea dei soci dice: «Ho sempre agito per il bene di Amt. Io stesso sono in fuorigioco, in quanto consigliere comunale fino a meno di 3 anni fa. Così fino a tutto il 2010 non sono eleggibile in alcun ente del Comune».

lità di nuovi consiglieri alla luce del decreto entrato in vigore il 27 ottobre».

Il decreto è il 168 del 7 settembre 2010. In base a questo chi nei tre anni precedenti al nuovo incarico ha ricoperto cariche in enti locali soci — cioè proprietari in tutto o in parte — di enti o aziende partecipate (come Amt, tutta di proprietà del Comune) non può rivestire incarichi in quell'ente. E Zanella, pur essendosi dimesso un mese fa, è stato negli ultimi tre anni consigliere dell'ottava circoscrizione; Delfanti, pure dimessosi, lo è stato della settima. Se l'assemblea dei soci fosse stata convocata prima del 27 ottobre, i due non avrebbero avuto problemi. Gli ex An, però, hanno pareri legali a sostegno della legittimità della nuova nomina.

LA VICENDA ha assunto anche un significato politico. Mariotti è della Destra sociale (ora nel Pdl) una corrente dell'ex An avversaria dell'ala del partito ex An che fa riferimento a Massimo Giorgetti, coordinatore cittadino del Pdl, e a Stefano Ederle, consigliere comunale che ha proposto per il cda e la presidenza di Amt Zanella. E si è vociferato di un possibile passaggio di Mariotti alla Lista Tosi. Ma Mariotti smentisce: «Voglio continuare la mia battaglia dentro il Pdl». ♦

GRANDI OPERE. Inserito nel Piano infrastrutture del Governo



Una simulazione progettuale dell'imbocco del Traforo a Poiano

Il Traforo diventa una priorità nazionale

Insieme con le tangenziali venete e il terminal di Isola della Scala. Rinviata invece la riunione Cipe

Il Traforo delle Torricelle, o meglio, il passante nord di Verona è rientrato tra le infrastrutture di priorità nazionale. Ieri pomeriggio infatti, al termine dell'incontro della Conferenza unificata che ha visto di fronte Governo, Regioni ed Enti locali, sono state inserite nell'allegato Infrastrutture del Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria) alcune opere richieste dalla Regione.

Per quanto riguarda Verona, quindi, come riferisce il sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti, sono state individuate alcune priorità e inserite quindi nell'Ottavo Piano strategico delle infrastrutture predisposto dal Ministero delle Infrastrutture.

Oltre al collegamento a nord di Verona delle tangenziali (400 milioni di euro in finanzia di progetto), quindi, sono state inserite anche le opere di collegamento della strada mediana per Peschiera, il sistema delle tangenziali del Veneto per cui è previsto un costo di 2 miliardi 230 milioni di euro coperti da finanzia di progetto; l'interporto ferroviario di Isola della Scala per cui si prevedono 141 milioni di spesa coperti da project financing.

«L'inserimento nell'elenco delle priorità nazionali di queste opere», spiega Giorgetti, «non significa che avranno finanziamenti statali o che sono progetti concreti, opere che secondo il Governo meritano di essere portate avanti e che quindi sono incardinate nel programma delle infrastrutture di interesse nazionale. Da questo punto quindi si può partire per preparare i

Zuc



progetti definitivi e per trovare le risorse finanziarie necessarie». Insomma, un punto di partenza e non di arrivo, che riveste un valore molto importante dal punto di vista soprattutto politico perché rappresenta una «promozione» della validità dell'opera.

È stata invece rinviata all'ultimo momento la riunione del Cipe prevista per oggi nel quale si sarebbero dovuti sbloccare i finanziamenti del Governo a favore della progettazione delle tratte di accesso al Traforo del Brennero, da Verona a Fortezza. Un provvedimento atteso da tempo, perché se lo Stato dimostrerà di aver incardinato i finanziamenti su queste opere, l'Unione europea potrebbe evitare di tagliare, come ha già promesso, circa 13 milioni di euro dalla progettazione delle quattro tratte ferroviarie del Corridoio 1 a sud del Brennero.

Il motivo del rinvio? Politico

e non tecnico: nel menù del Cipe infatti pare ci fossero solo opere relative ai Trafori del Nord Italia e nessuna opera del Sud. Si lavora per rimediare. In ogni caso, venerdì prossimo dovrebbero essere stabilite anche le priorità delle quattro tratte: la Fortezza- Ponte Gardena è prioritaria perché presenta oggi una pendenza che i treni ad alta velocità non riescono a superare e va quindi risistemata con nuove gallerie. La tratta di accesso a Verona dovrebbe essere prioritaria perché prevede l'ingresso a Verona (il Comune ha una sua proposta già avanzata a Rfi) e l'innesto sia con il Corridoio 5 che con il Quadrante Europa. Infine, restano le due circosvalazioni di Bolzano e di Trento, ancora da discutere perché gli enti locali hanno presentato richieste di modifiche molto costose, con il 90% del percorso in galleria. ♦

PALAZZI STORICI. Pannelli agli archi per usare il cortile anche d'inverno

Gran Guardia, via ai lavori per chiudere il loggiato

Via ai lavori per chiudere il loggiato della Gran Guardia. Lunedì si aprirà il cantiere. Verranno installati 13 nelle arcate pannelli mobili di policarbonato trasparente, che fungeranno da porte finestre e consentiranno di sigillare, quindi, lo spazio, per utilizzarlo anche d'inverno.

I pannelli saranno da 31 metri quadrati ciascuno, facili da smontare e trasportare. Ciascun serramento, sostenuto da profili in alluminio, avrà un'intelaiatura disegnata in



Una simulazione del loggiato della Gran Guardia con le arcate chiuse

modo tale da richiamare le finestre del piano nobile del palazzo, sopra il loggiato. L'opera costa 300mila euro, di cui 220mila stanziati dalla Regione. «Come promesso», dichiara l'assessore all'edilizia pubblica, Vittorio Di Dio, «s'iniziano i lavori per chiudere le arcate del loggiato della Gran Guardia. Salvo imprevisti, i lavori si concluderanno entro la fine del mese di novembre».

L'intervento, come puntualizza l'assessore Di Dio, fa parte delle misure anticrisi della Regione Veneto a sostegno della ripresa economica ed è pertanto cofinanziato dalla Giunta regionale, assessorato ai lavori pubblici, nell'ambito delle politiche a sostegno delle opere pubbliche di importo inferiore a 500mila euro. ♦ E.G.

New Moon
Japanese Restaurants
sushi - teppanyaki - take away

A Pranzo Menù Fisso

Aperto tutti i giorni	CHIUSURA	Via Tombetta, 64
12.00 / 14.30	MARTEDI	37135 Verona
18.30 / 24.00	MATTINA	T. 045 8213593